

Piano della sanità, vertice con i sindacati

L'assessore regionale Donini anticipa le linee guida della riforma dell'emergenza

Oltre un milione di persone vanno nei Pronto soccorso dell'Emilia-Romagna in un anno ma dovrebbero trovare la risposta ai bisogni di cura sul territorio, perché sono codici bianchi e verdi. Parte da questi numeri il piano di riorganizzazione dell'emergenza-urgenza che l'assessore regionale alla Salute Raffaele Donini aveva anticipato in un'intervista al *Corriere di Bologna* e che ieri ha presentato ai sindacati dei medici. Un primo incontro, interlocutorio, a cui hanno partecipato anche il direttore generale dell'assesso-

rato Luca Baldino e il responsabile dell'assistenza ospedaliera in Regione Mattia Altini, nel quale sono state annunciate le linee guida e i principi attorno ai quali si articolerà il piano che a breve sarà presentato in giunta. Nel 2022 gli accessi nei Pronto soccorso sono stati un milione e 600mila, il 63% per patologie di bassa intensità, quindi con codice bianco e verde, e il 76% dei pazienti è arrivato al Pronto soccorso in modo spontaneo.

continua a pagina 5



La riorganizzazione

Emergenza, Donini illustra il piano ai sindacati

SEGUE DALLA PRIMA

Ma per questi cittadini ora si vuole creare un'alternativa, attraverso le case della comunità, gli Osco, gli ospedali di comunità, o altri ambulatori situati sul territorio dove ci saranno i medici della continuità assistenziale e i medici di medicina generale. Attualmente, ha spiegato Donini, sono presenti in Emilia-Romagna 155 punti di guardia medica con 807 medici. Un ruolo nevralgico sarà riservato

alla nuova centrale operativa per le cure non urgenti che risponderà al numero verde 116117, a cui i cittadini si rivolgeranno per trovare il posto più idoneo alla cura. Dovrebbe essere questa la strategia per alleggerire i Pronto soccorso dai quali medici e infermieri stanno fuggendo per i carichi di lavoro molto pesanti e i non sufficienti riconoscimenti economici e professionali. «La riorganizzazione proposta è in gran parte declinata

partendo dal decreto ministeriale 77 del 2022 — spiega Ester Pasetti, segretaria regionale del sindacato Anaa Assomed —, è una riorganizzazione dovuta, necessaria, la vera rivoluzione per i cittadini arriverà quando il sistema andrà a regime e così chi non avrà problemi urgenti si rivolgerà al territorio. La mia perplessità nasce però da come si troverà il personale necessario, perché si pensa di affidarla in gran parte ai medici di continuità assistenziale,

che sono 800 in regione». Il piano dovrà essere ora presentato in giunta regionale.

Marina Amaduzzi

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso: 1-9%, 5-9%